

Via al Partito della Nazione

Casini insiste: niente governo senza Pdl e Lega

ROMA — Pier Ferdinando Casini indica nell'armistizio di settembre l'unica strada possibile per uscire dalla crisi del centrodestra e insiste con il «governo di responsabilità nazionale» che comprenda «anche parti del Pdl e del Pd». La via è questa perché «un governo senza Berlusconi e la Lega, cioè senza chi ha vinto le elezioni rischia di essere un esecutivo debole». I centristi non vedono governi tecnici e di transizione, spiega Casini: «Mai detto di essere pronto a un governo tecnico. Penso che il capo dello Stato, se Berlusconi dà le dimissioni, ha il dovere di accertare se in questo Parlamento c'è una maggioranza alternativa...». La proposta dell'Udc, tuttavia, oltre a non tenere conto della posizione dei capigruppo del Pdl («O il governo va avanti o si va ad elezioni»), per ora non piace al Partito democratico: «Cosa intende Casini per governo di responsabilità nazionale?», chiede il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca. Che aggiunge: «Per noi significa avviare il superamento del berlusconismo e di quindici anni che nulla di positivo hanno portato al Paese».



Ad Otranto Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini a passeggio con la moglie Azzurra Caltagirone (Ansa)

Casini ha comunque detto che il governo di «responsabilità nazionale» deve mettere mano alla legge elettorale: «Noi vogliamo che i cittadini scelgano i parlamentari. Non è possibile che alcuni boss, e uno di questi sono io, scelgano tutti i parlamentari. È una cosa sconcia perché questo sistema determina un Parlamento sempre più debole. Non

capitava neppure nell'Urss di Breznev». Su questo terreno, Casini trova l'appoggio di Radio Vaticana che ha trasmesso un intervento del professor Antonio Maria Baggio appartenente al movimento dei Focolari: questa legge elettorale è figlia di una classe politica debole che «al posto della democrazia genera oligarchie». Il problema segnalato dall'emittente della Santa Sede, riguarda l'intero ceto politico, non solo il centrodestra: «Il Paese ha accettato questa legge e non c'è stata sufficiente opposizione. È un intero ceto politico che si sente debole e non vuole più essere scelto. Pensa di scegliersi da solo».

D.Mart.

